

et cussi a meza notte si levaremo con galie 28 bone et 4 ne lassamo in questo porto, per esser mal in hordine di homeni da remo, zoè 3 del re di Franza et una candiota nostra, soracomito Galeazo Pagan, la qual ha 40 homeni amaladi di mal di mazueo. L'ho lasata aziò variscano et per non infetar l'armada. È ricomandata al governador del loco per esser malatia contagiosa. Ha inteso le lettere di cambio per Fiorenza di ducati 5000 per l'armata, li piace molto etc.

236* *Lettera del ditto, data a Civitavechia a dì 4 Dezembro 1526.*

Come, da Ligorno, di ultimo del passato scrissi come se dovevano levar quella notte per seguitar l'armata cesarea; dal qual loco hessendo partiti per le nove havevamo, deliberassemo de transferirse a la volta de Piombino, et li arrivassemo a hore zerca 22. Nel qual loco, per uno nonzio nostro partito de Corsica el giorno avanti, fussemo avertiti che in Corsica se atrovano do nave mal condizionate, ne le quale apresso el fondi hanno molti colpi di canon, et dentro si atrovavano da fanti 600, li quali hanno richiesto al magnifico commissario di la Bastita uno salvoconduto di non esser ofesi, et l'hanno ottenuto, havendo però prima deposto le arme. Et questo è quanto mi è stà referito.

El magnifico Doria in quello instante, per intelligentia l'hèbbe di una barca che venia a Piombino con alcuni spagnoli imbasatori de li ditti fanti 600 di Corsica per obtenir salvoconduto, inviò do galee a quella volta et fezela retenir, et li ha trovate lettere ridrizate a Piombino, in materia del ditto salvoconduto. Nui, inteso de li che nave 17 si atrovano in porto Santo Stefano et che cercava di expugnar porto Hercules, *immediate* si levassemo et nel far del giorno arrivassemo in ditto porto, dove non trovando ditte nave, se transferissemo subito a porto Hercules et non atrovandosi de li lo armiragio, se deliberò di trasferirsi de qui a Civitavechia.

Questa notte preterita, a hore 7, gionti in questo porto, ne fu ditto che Venere proximo passato furno visto nave 17 che teniva la volta di Caieta con bon vento in suo favor, per il che considerando el signor Armiragio prefato ch'è hora siano sbarcati et che è de soverchio seguitarli, et però volea che'l magnifico Doria et io se conferissemo hoggi a la presentia del Pontefice per tratar con Sua Santità zerca il disponer di questa armata et per accresser l'animo a Sua Beatitudine, dando però del

tutto aviso a la Illustrissima Signoria. *Tamen*, per haver hauto nova che tre di quelle nave si atrovano per questa riviera nelle acque di Ponza, del che però non si ha certeza alcuna, *unde* sua illustrissima signoria ha revocato tal deliberazion, volendo levarsi questa notte et andar a la volta di Ponza per trovar ditte nave; cosa veramente pericolosissima, havendo da scorer miglia 140 et più di spiazza, dove non si pò sperar altro porto se non Ponza, scoglio deserto, senza vituarie, nè capaze a tutte le galie, et perchè quelle di loro sono miglior di le nostre si a vela come a remi, senza dubio si metterano prima in porto, *ita* che ne convenirà star al discoperto, nè sono altri porti, se non baie et mar morto, lochi nel reame di Napoli, dove poteremo esser ofesi da li nemici con le artellarie, atrovandosi *etiam* nel mezo dell'inverno che non si pò aspettar se non fortuna; et però per iudicio de li marinari nostri, *videlicet* l'armiragio nostro et li pedoti di ponente, tal navigazion si farà con gran pericolo. Quello occorrerà, avixarò. Da poi scritta, aviso siamo restati de qui per il tempo che mostrava esser a la fortuna.

Lettera del ditto, di 5 Dezembro, in porto di Civitavechia.

Questa matina è zonto de qui uno nunzio del Sommo Pontefice. È venuto a rizercar el signor Pietro Navaro capitano zeneral, che a sua contemplazion el voglii tuor cargo, che havendo Fiorenza grandissima paura per la venuta di lanzinech, et non se atrovando campo per la sua zente et custodia di quella città, voy andar li a Fiorenza, et cussi soa signoria vogli andar et quella zercar di conservar et difender; che saria cosa di gran beneficio di la liga. El qual conte Piero al principio si dimostrò alquanto duro, dicendo che non havea mandato nè ordine alcuno di questo dal Christianissimo re a moverse di l'armata per andar al governo di altra terra, et stava molto sopra di sè, dicendo che'l non voria far cosa che non fusse grata a Sua Maestà; con molte altre sue raxon. Et perchè nui tre, zoè el Capitano, magnifico Doria ed io insieme con quel nonzio se redusemo in questo castello per aldir tal exposition, soa signoria volse che'l magnifico Doria et io dovessemo dir la nostra opinion et che lo conseiasemo. Et cusi tutti doi nui con assai raxon conseiasemo che sua signoria dovesse andar a Fiorenza per darli animo et sustentarla et inanimarla, però che saria di gran-